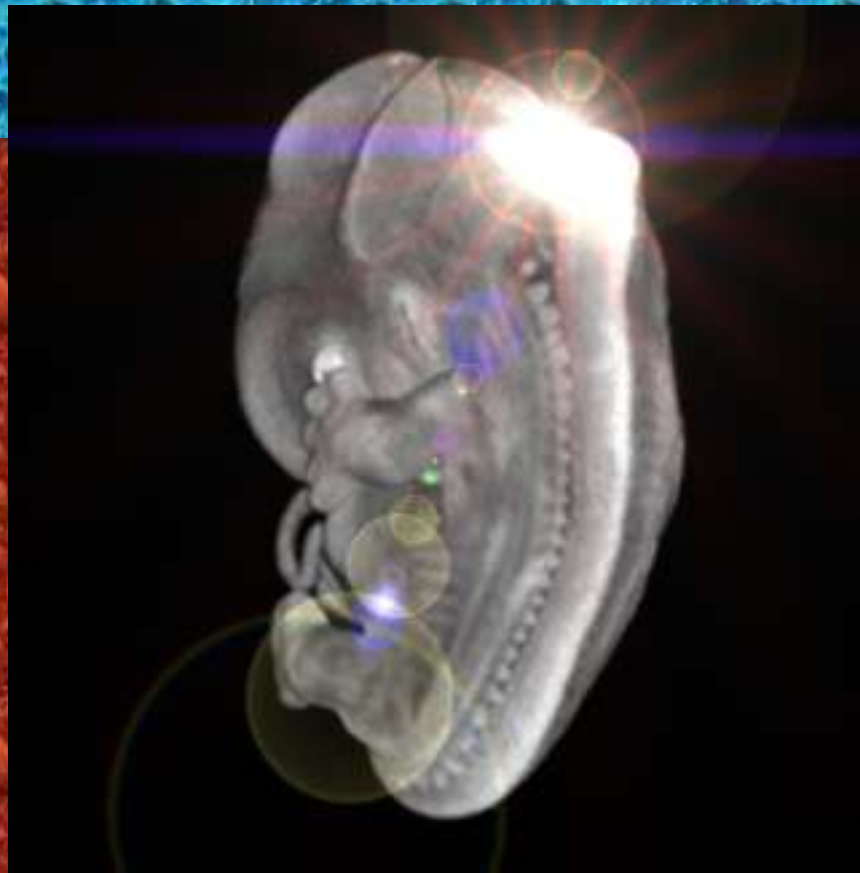


IL CORDONE OMBELICALE METAFISICO (Biofotonico)

PATERNO



Dr. Daniele Lo Rito

© Copyright 2020- Dr. Daniele Lo Rito
Stampato in proprio : Venezia 04-01-2020

È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'autore.

L'editore e l'autore non si assumono alcuna responsabilità per l'uso improprio delle informazioni contenute in questo libro.

Per le immagini presenti nel testo: l'Autore dichiara che le immagini hanno la loro referenza bibliografica e la citazione della fonte da cui sono state prese. Di avere utilizzato delle immagini non protette da copyright reperibili liberamente sul web e resta a disposizione, di eventuali aventi diritto, per cancellare quelle immagini che eventualmente non sono di libero utilizzo.

Desidero ringraziare il Dr. Lucio Birello per avermi aiutato nella correzione del testo e per avermi stimolato con le sue domande pertinenti e acute; fonte di stimolo per l'intelletto.

Devo ringraziare Raja Iftikhar Khan e sua figlia Kshaff Ahmed Khan per avermi concesso l'onore di lavorare con loro sulla percezione della variazione dei corpi sottili e le connessioni energetiche che esistono tra il padre e il figlio/la figlia.

Ringrazio Fabio Fracas (esperto di fisica quantistica) per avermi aiutato nel chiarirmi le idee sul concetto del termine fotonico.

Un pensiero particolare per Arturo Zorzan a Roberto Campigotto nell'avermi indirizzato nella comprensione del ruolo del cordone metafisico in Astrologia.

Il cordone ombelicale metafisico (biofotonico).

Abbiamo usato questo termine per indicare con il prefisso *meta-* il significato di 'al di là', 'sopra', 'oltre'; quindi, non percepibile con i nostri sensi fisici (non visibile, non udibile, ecc...).

Si era dato il nome di fotonico a questo cordone invisibile: cordone fotonico, ma poi confrontandosi con dei fisici quantistici il termine è risultato improprio e ricco di possibili errori.

Ma facciamo riferimento al pensiero di Karl Popper, per spiegare questa teoria metafisica sul cordone paterno-fetale, egli (Popper) intravedeva nella falsificabilità, cioè nella possibilità di essere contraddetta dall'esperienza sensibile, il criterio di demarcazione tra la scienza e la metafisica.

Quindi questa teoria metafisica sul cordone ombelicale paterno potrà e dovrà essere contraddetta dall'esperienza sensibile, qualora avessimo i mezzi tecnici per determinare la presenza o l'assenza di un cordone informativo paterno-fetale. Tutte le teorie, scientifiche e non, partono secondo Popper da assunti metafisici: non scaturiscono cioè da procedimenti induttivi originati dalla sperimentazione della realtà, ma nascono da processi mentali intuitivi espressi in forma deduttiva.

Il controllo scientifico ha valore non in quanto *conferma* della teoria, ma viceversa per la possibilità di smentirla. La sperimentazione svolge dunque una funzione importante finalizzata alla demolizione di ciò che è esclusivamente soggettivo e non ripetibile.

Il compito di costruire è affidato invece al pensiero, all'immaginazione, ovvero alla metafisica.

INDICE

Introduzione	pag.	9
Le prime dinamiche tra “luce e tenebra” agli arbori della vita umana.	pag.	15
Il cordone metafisico.	pag.	20
L'uomo superiore e inferiore, in rapporto all'uomo vitruviano di Leonardo	pag.	40
Il cordone ombelicale materno e paterno	pag.	47
Luce esteriore e luce interiore	pag.	68
L'energia metafisica materna intracellulare	pag.	74
Il “taglio” del cordone ombelicale metafisico	pag.	78
L'esplosione del Cambriano e le similitudini con lo sviluppo fetale	pag.	87
Lo spazio morfogenetico e il gradiente	pag.	94
Il cordone metafisico come genesi dello spazio locale e non locale	pag.	106
L'inquinamento fotonico	pag.	110
Il cordone metafisico e le sue dinamiche celesti	pag.	115
Conclusioni	pag.	144
Bibliografia	pag.	148

Introduzione.

Un giorno, assistendo a un Congresso di Medicina di Genere presso L'Università di Medicina e Chirurgia di Padova, mi sovvenne questa domanda: perché può esistere una differenza di genere così importante tra l'uomo e la donna in relazione alla gestazione?

La donna è sicuramente legata al mantenimento dell'Umanità, al suo costante progredire evolutivo.

Le donne sono legate alla madre terra, alla fecondità, alla gestazione all'accudimento della prole, al nutrimento e alla crescita dei neonati.

Nella società moderna qualcosa è cambiato rispetto a questi concetti un po' datati.

Il genere maschile che fino a pochi anni or sono era più dedicato al sociale, all'affermazione individuale, al mantenimento economico del proprio nucleo familiare, ora deve confrontarsi con l'Eva moderna che richiede degli spazi, dei ruoli, delle mansioni diverse da quelle classiche, fino ad oggi più o meno riconosciute al maschile.

In questo dinamismo sociale prima o poi qualcuno si farà delle domande: ma il maschile entra così poco nella fase gestazionale?

Serve solo come miccia iniziale di un processo di duplicazione cellulare?

O potrebbe avere altre mansioni?

Così si compone la domanda, prende corpo lo spirito di uguaglianza: sarà possibile indagare la funzione del genere maschile durante i nove mesi di gestazione?

Potrebbe esistere un cordone ombelicale di genere maschile?

Meditando, ricercando e confrontando queste idee con le altrui ho avuto alcune risposte interessanti.

La prima opinione è stata quella di pensare che fosse semplicemente un'altra domanda fatta da una mente inquieta.

Nessuno di noi ha mai visto un cordone ombelicale paterno e nessuna ostetrica o ginecologo ha mai tagliato un cordone neonatale di questo tipo.

Fino a questo livello sensoriale di osservazione ci arriviamo tutti: il cordone ombelicale maschile non esiste nella realtà oggettiva, non c'è!!!

Non esiste un utero maschile, non abbiamo mai documentato la sua esistenza nelle varie autopsie anatomopatologiche.

Di che cosa stiamo parlando?

Di una cosa che non c'è, forse stiamo entrando nella dimensione metafisica dell'esistenza.

Il cordone ombelicale di genere maschile potrebbe essere metafisico o biofotonico?

Appartenere a quel mondo studiato dalla fisica teorica e dalla fisica quantistica.

Pensare che nell'istante luminoso della penetrazione dello spermatozoo nell'ovulo si genera la fecondazione classica e il primo punto di legame del cordone ombelicale metafisico.

Questo partendo dal concetto legato alla Genesi, dove il padre generò Adamo dalla terra, più o meno rossa, così il suo corpo fu plasmato nella sua interezza e Dio Padre lo mise davanti a sé stesso.

Per animare questo essere appena plasmato, il buon Dio dovette alitare in Adamo lo spirito, oppure dovette cedere, con un tocco delle dita, l'etere al fine di portare luce e forza nella vita di Adamo stesso.

La vita ha preso corpo nel fisico di Adamo, grazie all'alitare del Padre.

Quest'ultimo non può aver fatto una differenziazione così importante fra l'essere maschile e femminile, ma nello spirito dell'uguaglianza esiste il cordone ombelicale della mamma e dovrebbe esistere il cordone ombelicale del papà.

Abbiamo chiamato questo cordone ombelicale invisibile con il nome di "cordone metafisico paterno".

In linea di principio possiamo dire che questo cordone metafisico non visibile, unisca il padre al neonato nei mesi della gestazione e nei primi anni di vita.

Nella parità di genere si inseriscono non solo le richieste del genere femminile e le pari opportunità, gli equilibri numerici in Parlamento o nelle Commissioni Europee, ma anche quelle del genere maschile che richiedono un loro ruolo nella dimensione gravidica e nella crescita

neonatale.

Cercheremo di dare una risposta a questa domanda passando da elementi scientifici, più o meno documentati e pubblicati, alle ipotesi futuribili di autostrade informazionali fotoniche e di entanglement.

Cercheremo di stupirci e di stupirvi con effetti speciali, consci che è un primo passo, un primo tentativo di rispondere a domande che nascono nell'animo di un bambino curioso.

Il vostro bambino, la vostra bambina che si sveglia al mattino e chiede: mamma o papà come nascono i bambini?

Nel tuo pancino che cosa mangia la mia sorellina e il mio fratellino?

Perché al papà non cresce la pancia?

Domande fatte dall'innocenza e dalla meraviglia di chi guarda con occhi curiosi e al fine di tutto incontreremo la domanda fatta da un bambino più grande: ma esiste un cordone ombelicale di genere maschile?

La risposta potrà essere semplice o complessa:

-ti risponderò dopo, ora ho da fare

-ci devo pensare

-ma che cosa stai dicendo, non ho mai visto un cordone ombelicale maschile

-vieni, sediamoci qui, assieme così mi spieghi che cosa vorresti conoscere

-ma forse la Luna fa crescere le piante, dà i ritmi per piantare gli alberi al fine di mangiare i frutti domani.

Il Sole riscalda la terra, dona l'energia per la fotosintesi, per far crescere le piante vigorose.

Così una forza nutritiva deriva dai nutrienti della terra e l'energia deriva dal Sole e dal cielo.

La terra e il cielo, potrebbero assomigliare alla mamma e al papà.

Le radici terrestri sono e costituiscono il cordone ombelicale della mamma, le radici che provengono dal cielo sono le vie di nutrimento del papà.

Se osserviamo le tradizioni vediamo che al Sole corrisponde la figura paterna e alla Luna quella materna.

Quante altre risposte potremmo dare secondo le nostre conoscenze reali, ricavate da anni di studi all'università, e quante altre potremmo darne quando ci lasciammo trasportare liberi verso nuove ipotesi fondate sulla conoscenza di cuore, sul quoziente emozionale o spirituale, che vive e si integra con il quoziente intellettuale.

In questo testo abbiamo cercato di dare un giusto equilibrio instabile ed evolutivo a questi quozienti: intellettuale, emotivo e spirituale.

Senza sbilanciarsi su uno o sull'altro, ma narrando le storie che derivano da ogni quoziente umano, come fossimo a un cenacolo, più o meno artistico-intellettuale, dove ogni partecipante possa essere libero di esprimere la sua visione.

Spero che il senso della vita si manifesti nelle piccole cose che rendono gli attimi eterni, sviluppando l'amore celeste verso ogni singola creatura di Gaia. Splendida come una rosa ricolma di rugiada che attende il primo raggio dell'alba, per essere toccata dalla bellezza di un nuovo giorno, che inebria i sensi di un profumo celeste.

Alle domande più strane cercheremo di rispondere con la semplicità di un pensiero, di un sentire e di un volere liberi.

Così tutto sarà possibile nel mondo del passato e in quello del futuro, anche se il presente ce lo negherà per dogmi, per religione o per credenze sociali.

Pensiamo sia utile cercare di spiegare che cosa significhi luce.

Luce deriva dal latino "*lux lucis*" dalla radice indoeuropea leuk-. Il corrispondente termine in greco è reso con l'aggettivo λευκός, «brillante, bianco». Un particolare significato di luce in greco si ha con φῶς (*phaos/phōs*) la cui radice corrisponde a quella del verbo *phainō*, che significa "mostrare", "rendere manifesto". Il termine greco phos originariamente non indica soltanto la luce come mezzo per vedere, ma anche la luce che emana la verità raggiunta tramite la conoscenza.

È questo significato che la filosofia ha visto nella luce, intesa come ciò che permette di vedere, di distinguere le forme, la profondità della realtà. Della luce siamo coscienti solo quando questa è assente, poiché senza di essa non siamo più in grado di vedere. Proprio la luce rivela e svela; ciò che non è illuminato non ci è dato di conoscere.

La luce come fonte fisica e metafisica di illuminazione, nel senso spirituale di rivelazione o di scoperta di una verità nascosta nell'ombra.

Il termine luce (dal latino *lux*) si riferisce alla porzione dello spettro elettromagnetico visibile dall'occhio umano. Per risolvere alcuni problemi sulla trattazione della radiazione emessa da un corpo nero, Max Planck ideò nel 1900 un artificio matematico: pensò che l'energia associata ad un'onda elettromagnetica non fosse proporzionale al quadrato della sua ampiezza (come nel caso delle onde elastiche in meccanica classica), e inversamente proporzionale alla sua lunghezza d'onda, e che la sua costante di proporzionalità fosse discreta e non continua.

L'interpretazione successiva che Albert Einstein diede dell'effetto fotoelettrico, indirizzò verso una nuova strada. Si cominciò a pensare che quello di Planck non fosse un mero artificio matematico, ma l'interpretazione di una nuova struttura fisica; cioè che la natura della luce potesse avere un qualche rapporto con una forma discreta di alcune sue proprietà. Si cominciò a parlare di pacchetti discreti d'energia, oggi chiamati fotoni.

A seconda del fenomeno che stiamo studiando, possiamo considerare la luce in modi diversi:

- Come **fotone**
- Come **onda**.

Fotone.

Per spiegare alcuni fenomeni come l'effetto fotoelettrico e il comportamento dei corpi neri, fu necessario ammettere che la luce fosse

composta da particelle elementari dotate di una certa quantità di energia, in pratica dei *pacchetti di energia*.

Questi *pacchetti di energia* sono chiamati fotoni e la quantità di energia che trasportano è direttamente proporzionale alla frequenza. L'ottica che considera la luce come composta di fotoni è l'ottica quantistica. In generale, si considera la luce come composta di fotoni quando si studia la sua interazione con le altre particelle elementari.

Onda.

Nell'osservare la propagazione della luce, è stato notato che questa si comporta come un'onda elettromagnetica: cioè un'oscillazione del campo elettrico e del campo magnetico che si propaga nel tempo lungo una direzione perpendicolare ad entrambi.

Osservando la luce sotto questo aspetto, si entra nel campo dell'ottica ondulatoria.

Le radiazioni elettromagnetiche comprendono onde di qualsiasi lunghezza, da migliaia di chilometri a dimensioni al di sotto del pico-metro. L'insieme delle radiazioni di tutte le lunghezze d'onda forma lo spettro elettromagnetico. Solo una piccola porzione di questo spettro comprende le radiazioni in grado di stimolare i recettori della retina umana, in particolare le radiazioni la cui lunghezza d'onda è compresa tra circa 380 e 780 nm¹.

Vi auguriamo una proficua lettura.

¹ Il nanometro (simbolo nm) è un'unità di misura di lunghezza, corrispondente a 10^{-9} metri (cioè un miliardesimo di metro, pari ad un milionesimo di millimetro).